

Disoccupati a quota 2 milioni

A ottobre tasso (8%) ai massimi dal 2004 - Sacconi: dato inferiore alla media Ue

Rossella Bocciarelli
ROMA

I disoccupati erano pari a 2 milioni e quattromila persone in ottobre 2009, 39mila in più rispetto al mese precedente (+2%) e 236mila in più (+13,4 per cento) rispetto all'ottobre del 2008: come conseguenza, il tasso di disoccupazione in Italia si porta all'8%, un punto percentuale in più rispetto all'ottobre del 2008, un mese nel quale, peraltro stavano già cominciando a manifestarsi anche sul mercato del lavoro gli effetti della crisi. A questo punto si è raggiunto il valore massimo dal marzo 2004.

Sono i dati dell'Istat, che ha reso più nitida e tempestiva la sua fotografia avviando la pubblicazione mensile dei risultati ottenuti dalla sua rilevazione continua sulle forze di lavoro come già avviene negli altri paesi europei. In tal modo è possibile fare un confronto più agevole e immediato con il resto d'Europa e scoprire che,

fortunatamente, il nostro Paese si colloca ancora al di sotto della media dell'Unione a 27 paesi (tasso di disoccupazione medio al 9,3%) e anche della media di Eurolandia (9,8 per cento). Ma la rilevazione mensile permette anche di valutare più da vicino l'effetto di deterioramento dell'occupazione prodotto anche nel nostro Paese dalla forte flessione del pil che si è protratta per tutta la prima parte di quest'anno.

Il numero degli occupati a ottobre era complessivamente pari a 23 milioni 99mila persone, stabile rispetto a un mese prima e inferiore dell'1,2% (-284mila unità) rispetto a ottobre del 2008; il tasso di occu-

GIOVANI E DONNE

Nella fascia giovanile senza lavoro al 26,9% (20,6% nell'Eurozona), in quella femminile al 9,5% (contro il 6,9% degli uomini)

pazione è risultato pari al 57,6 per cento (-0,9% rispetto a ottobre del 2008). Particolarmente acuto il disagio in alcuni comparti, storicamente deboli, del nostro mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile è infatti risultato pari al 26,9% con un incremento del 4,5% rispetto all'ottobre del 2008 (nell'Eurozona è al 20,6 per cento). Quanto ai dati per genere, il tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni è pari al 46,6% e il tasso di disoccupazione femminile è risultato pari al 9,5% (per gli uomini il tasso di occupazione nella stessa fascia di età è del 68,7% e il tasso di disoccupazione è pari al 6,9%). Infine è in aumento, non sul mese ma rispetto a un anno fa, anche il numero degli inattivi, cioè di coloro che non risultano né occupati né in cerca di occupazione in un'età compresa fra i 15 e i 65 anni: si tratta di 1,4 milioni e 741mila persone, 210mila in più rispetto a ot-

tobre del 2008: come risultato il tasso di inattività in Italia risulta pari al 37,4%, 0,4 punti percentuali in più.

Il dato sulla disoccupazione reso noto dall'Istat «non è un dato che si può chiamare positivo in assoluto» ha commentato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi «ma - ha aggiunto - è inferiore rispetto a quello medio dell'Ue visto che di fronte alla crisi «l'Italia ha attenuato l'impatto sull'occupazione». Secondo Sacconi «probabilmente hanno funzionato gli ammortizzatori sociali» meglio che altrove. In questo senso, ha ribadito, «prorogheremo le risorse per gli ammortizzatori nel 2010 per garantire potere d'acquisto e sostenere i consumi».

Secondo Natale Forlani, presidente di Italia lavoro, l'agenzia tecnica del ministero di Via Veneto: «I dati Istat sull'occupazione evidenziano l'arresto dell'emorragia di posti di lavoro, e mettono in risalto co-

me l'andamento della disoccupazione è fenomeno riconducibile essenzialmente all'aumento del numero delle persone che si sono rimesse alla ricerca di occupazione». La criticità vera, secondo Forlani, arriverà nel 2010, quando buona parte delle persone attualmente in cassa integrazione potrebbe uscire dal ciclo degli ammortizzatori. Bisogna fare di più per i giovani, sottolinea il segretario confederale Cisl Giorgio Santini nel commentare i dati Istat sull'occupazione ad ottobre. Se è vero che «gli ammortizzatori sociali hanno arginato la perdita di occupazione fra i lavoratori a tempo indeterminato» afferma il dirigente sindacale, per i giovani, invece, servono interventi a sostegno. Secondo Santini, è necessario favorire il reimpiego dei giovani che, «a causa dei mancati rinnovi dei contratti flessibili», restano i più colpiti. Più secco il commento di Guglielmo Epifani:

«Aumenta il tasso di disoccupazione e aumenterà ancora. È evidente che c'è il problema di sostenere di più la ripresa e fare di più sull'occupazione delle persone. Ritorna quindi il problema di raddoppiare il periodo dell'indennità di disoccupazione. Il Governo ha fatto tante piccolissime cose, ma simboliche, compresa quest'ultima sui precari. Proprio non ci siamo».

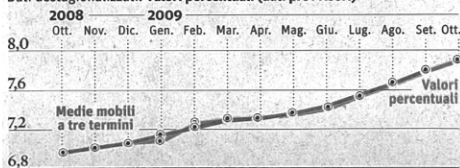
Dello stesso tenore il giudizio dell'opposizione politica, che batte sull'esigenza immediata di misure strutturali, perché la crisi sarà lunga: «Molti economisti - ha sottolineato Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera - analizzando la crisi del '93, hanno sottolineato come in quel caso la disoccupazione crebbe per oltre 5 anni e che ci volle un altro quinquennio per tornare ai tassi di attività precedenti quella crisi. In tutto, dieci anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato del lavoro

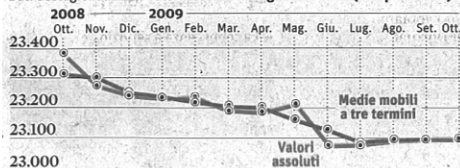
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Dati destagionalizzati. Valori percentuali (dati provvisori)



OCCUPATI

Dati destagionalizzati. Valori assoluti in migliaia di unità (dati provvisori)



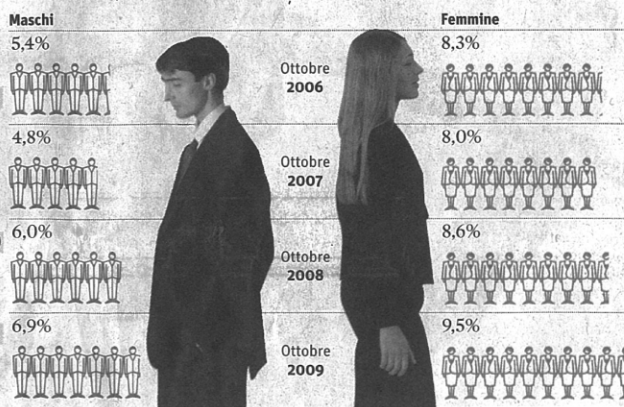
AUMENTA L'INATTIVITÀ

Dati provvisori destagionalizzati. Ottobre 2009



DONNE PENALIZZATE

Tasso di disoccupazione. Dati provvisori destagionalizzati



Fonte: Istat